



osservatorio mercato del lavoro
Lauro 19/06/2014



CONSIDERAZIONI

L'analisi fin qui svolta evidenzia che la Comunità carnica soffre tuttora di un cronico processo di degrado della struttura demografica che si articola nella costante riduzione della popolazione, in particolare delle fasce giovanili e per conseguenza nella crescita delle fasce di popolazione anziane.

Si tratta di fenomeni piuttosto generalizzati nel tempo e nello spazio territoriale con una maggiore concentrazione nelle comunità di media ed alta montagna.

Nel periodo 1951/2011, solo due Amministrazioni comunali incrementano la propria popolazione, mentre tutte le altre 26 presentano un bilancio negativo. La crescita di questi due comuni è legata alla localizzazione nel fondovalle ricoprendo un ruolo di gestione dei servizi sovra-comunali di tutto il territorio carnico. Nel corso dell'ultimo decennio il numero dei comuni che accrescono la propria popolazione raggiunge le sei unità: anche se i processi di crescita risultano scarsamente significativi ad esclusione del comune di Amaro che presenta una performance decisamente interessante.

DIMINUZIONE DEI GIOVANI

Un altro fenomeno che interessa la popolazione montana è il progressivo crollo della popolazione giovanile e la contestuale crescita di quella anziana. Due fenomeni questi correlati che impattano negativamente sulla consistenza della popolazione attiva.

In sostanza due fenomeni che si muovono in senso opposto in conseguenza della diminuzione della popolazione e della maggiore durata del tempo di vita. I comuni che presentano una maggiore incidenza di popolazione giovanile, come abbiamo visto, sono: Tolmezzo, Paularo, Arta Terme, Villa Santina, Paluzza, Ovaro, Sutrio, Enemonzo e Cavazzo Carnico. I comuni con una popolazione più giovane sono: Amaro, Treppo Carnico, Sutrio, Arta Terme, Tolmezzo, Villa Santina mentre la minore presenza di giovani si registra nei comuni di: Rigolato, Ampezzo, Preone, Lauco, Prato Carnico.

I movimenti di assunzione dei giovani si concentrano maggiormente nella classe di età 20/24 anni, 25/29 e 30/34 che nel loro insieme raggruppano il 45% di tutti i movimenti di assunzione della Carnia. Si tratta di valori significativi nonostante il crollo che si è manifestato nei cinque anni di crisi.

GLI EFFETTI DELLA CRISI

Una crisi che colpisce la comunità carnica in maniera differenziata sia sul piano territoriale che settoriale: in particolare il settore edilizio, industriale, commerciale e di conseguenza i territori dove essi risultano maggiormente concentrati. Sul piano contrattuale i più colpiti sono i contratti di lavoro stabili, mentre relativamente meno colpiti risultano le tipologie flessibili. Più in generale è possibile affermare che la Comunità carnica sconta un grave gap di accessibilità al lavoro, ai servizi, alle informazioni rispetto al territorio di pianura cui si cerca di sopperire con elevati tassi di pendolarismo sia nei percorsi di lavoro che di studio sia interni che esterni al territorio della Carnia.

La pendolarità comporta sia per studenti che lavoratori un significativo dispendio di tempo, che talvolta supera le due ore giornaliere, un aggravio di costi per famiglie ed imprese, uno stress psicofisico che mina la qualità e la quantità del rendimento scolastico e lavorativo.

I fenomeni di degrado della struttura demografica e la sofferenza specifica delle fasce giovanili sono anche la conseguenza della progressiva caduta delle opportunità imprenditoriali e occupazionali. Negli ultimi decenni, infatti, è avvenuto un progressivo scivolamento delle attività economiche (piccola e media impresa) dalle zone montane verso quelle zone di fondovalle e di pianura alla ricerca di un maggiore spazio per la produzione e di nuovi spazi di mercato (ricerca di nuovi clienti lungo le vie di comunicazioni e nella maggiori città regionali). Lo scivolamento ha interessato il settore del legno con la scomparsa del polo produttivo di Sutrio, le imprese del settore edilizio e quelle della meccanica leggera e pesante. Un argine e una spinta allo scivolamento verso il fondovalle e la pianura si è generato con l'istituzione delle Zone Industriali Programmatiche quali quella di Tolmezzo, di Gemona-Osoppo.

Inoltre, il territorio della montagna paga il mancato decollo del turismo e dei poli turistici e gli scarsi successi del settore della forestazione e della produzione agricola di nicchia, nonché gli insuccessi delle politiche di decentramento produttivo del polo delle occhialerie venete.



tabella 2

La perdita di popolazione della Comunità Carnica

Popolazione residente censimenti 1951, 1981, 2011 in valore assoluto e percentuale										
N.	Comuni	Valore Assoluto			Variazioni assolute			Variazioni percentuali		
		1951	1981	2011	51/81	81/011	51/011	51/81	81/011	51/011
11	Lauco	2.529	1.472	784	-1.057	-688	-1745	-41,80%	-46,70%	-69%
	Totale	61.230	46.129	38.554	-15.101	-7.575	-22.676	-24,70%	-16,40%	-37%

tabella 5

Diminuzione della popolazione giovanile e crescita di quella anziana

Popolazione residente in Carnia per classe di età					
N.	Comuni	1951		2011	
		0-14	≥ 65	0-14	≥ 65
11	Lauco	23,80%	10,10%	9%	31,60%
	Totale	25%	9,90%	11,70%	26,10%

tabella 7

Giovani e mercato del lavoro

Movimenti di assunzione per anno e classi di età del CPI della Carnia (Valori assoluti)

N.	Classi di età	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale 2008...2013	Var. % 2008/2013
1	15-19	538	381	397	339	302	235	2192	-56,30%
2	20-24	1036	786	841	926	958	926	5473	-10,60%
3	25-29	963	891	924	989	846	809	5422	-16%
4	30-34	859	796	824	818	726	739	4762	-14%
	Totale 15/35 anni	3.396	2.854	2.986	3.072	2.832	2.709	17.849	-20,20%
5	35-39	900	681	728	777	761	747	4594	-17%
6	40-44	668	584	647	751	719	592	3961	-11,40%
7	45-49	563	528	522	555	552	560	3280	-0,50%
8	50-54	436	432	441	400	382	503	2594	15,40%
9	55-59	236	239	258	244	281	283	1541	19,90%
10	60-64	101	103	100	113	96	125	638	23,80%
11	65 e oltre	46	57	54	54	56	49	316	6,50%
	Totale Assunz	6.346	5.478	5.736	5.966	5.679	5.568	34.773	-12,30%

tabella 10

Assunzioni femminili

movimenti di assunzione femminili per anno e classi di età											
N.	Classi di età	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale F	% F	Totale M	% M
1	15-19	209	180	171	129	133	102	924	4,70%	1.269	8,30%
2	20-24	546	425	409	497	509	512	2.898	14,90%	2.575	16,80%
3	25-29	528	471	515	534	487	458	2.993	15,40%	2.429	15,90%
4	30-34	496	491	473	482	408	438	2.788	14,30%	1.974	12,90%
	Totale 15/34	1.779	1.567	1.568	1.642	1.537	1.510	9.603	49,30%	8.247	53,90%
5	35-39	537	391	405	472	483	432	2.720	14%	1.874	12,20%
6	40-44	387	353	375	468	442	339	2.364	12,20%	1.597	10,40%
7	45-49	335	330	309	363	336	322	1.995	10,30%	1.285	8,40%
8	50-54	249	255	245	222	226	307	1.504	7,70%	1.090	7,10%
9	55-59	123	131	142	136	178	166	876	4,50%	665	4,30%
10	60-64	30	41	46	51	38	60	266	1,40%	372	2,40%
11	65 e oltre	16	17	20	19	21	27	120	0,60%	196	1,30%
	Totale F	3.456	3.085	3.110	3.373	3.261	3.163	19.448	100%	15.325	100%



	Unità locali attive						
	2001	2002	2006	2011	2012	differenza	%
Lauco	60	63	64	63	58	-2	-3%
CARNIA	3.526	3.556	3.596	3.543	3.479	-47	-1%



	... di cui Agricoltura						
	2001	2002	2006	2011	2012	differenza	%
Lauco	10	10	7	8	6	-4	-40%
CARNIA	552	538	445	401	391		-29%

	... di cui manifatturiero						
	2001	2002	2006	2011	2012	differenza	%
Lauco	4	4	4	3	3	-1	-14%
CARNIA	602	592	568	528	500		-17%

	... di cui Costruzioni						
	2001	2002	2006	2011	2012	differenza	%
Lauco	10	11	6	7	7	-3	-31%
CARNIA	478	495	576	585	556		16%

	... di cui Commercio alberghi e pubblici esercizi						
	2001	2002	2006	2011	2012	differenza	%
Lauco	8	10	10	13	5	-3	-36%
CARNIA	1.213	1.232	1.254	1.221	747		-38%

	... di cui nei servizi						
	2001	2002	2006	2011	2012	differenza	%
Lauco	5	7	7	5	4	-1	-14%
CARNIA	618	643	689	755	745		21%

	... di cui Altro						
	2001	2002	2006	2011	2012	differenza	%
Lauco	23	22	30	27	33	9	-40%
CARNIA	64	56	64	53	541		-29%

